

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.cgil.it  
www.repubblica.it

# La polemica

## “In Italia troppo difficile abortire”

La condanna del Consiglio d'Europa: il 70 per cento dei ginecologi sono obiettori, è una discriminazione. Il ministro Lorenzin: pronunciamento su dati vecchi, oggi non è più così. Replica della Cgil: è falso



**STUPITA**  
Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin si è detta “stupida dei dati diffusi oggi”

MICHELE BOCCI

FIRENZE. L'obiezione di coscienza del 70 per cento dei ginecologi, con punte sopra il 90 in certe regioni, rende troppo difficile abortire in Italia. Il Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa ieri ha reso nota una decisione, basata su un ricorso della Cgil, che porta ancora una volta l'attenzione su un problema antico della sanità italiana.

Il Comitato, presieduto dall'italiano Giuseppe Palmisano, ha valutato la violazione di otto norme della Carta sociale europea, che riconosce i diritti umani e le libertà dei cittadini. In quattro casi non ha ritenuto ci fossero le irregolarità segnalate dal sindacato, in altrettanti (tre volte a maggioranza) ha invece ravvisato una violazione. Intanto in Italia non viene rispettato l'articolo 11 della Carta, quello che tutela il diritto alla salute. «Non sono adottate misure adeguate per compensare le carenze provocate al servizio dall'obiezione», scrive tra l'altro il comitato. E

così «ci sono donne costrette a spostarsi in altre zone del Paese o all'estero». Nel testo si fa riferimento a una decisione simile presa già due anni fa. Anche le Regioni vengono chiamate in causa.

Un'altra violazione riguarda quella del principio di non discriminazione del paziente, viste le disuguaglianze riscontrate nell'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). Riguardo ai non obiettori, sono discriminati perché subiscono «svantaggi di carriera e a livello di carichi di attività».

Cosa succederà ora? La decisione è sta-

ta trasmessa al Comitato dei ministri e l'Italia dovrà dire come intende rimediare alle violazioni. Se non si interviene, il Comitato può adottare una raccomandazione per «chiedere la modifica della legislazione o della prassi vigenti».

«Una sentenza importante — commenta Susanna Camusso, segretario Cgil — perché ribadisce l'obbligo della corretta applicazione della 194. Il sistema sanitario deve poter garantire un servizio uniforme su tutto il territorio».

Il sindacato ieri ha approfittato del provvedimento per chiedere assunzioni.

Il ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin ha parlato di dati vecchi, perché il ricorso è stato presentato nel 2013 e fa riferimento alla relazione sull'Ivg di quell'anno. Ma la Cgil ha ribattuto: al Comitato sono stati forniti anche dati più recenti. Dal mi-

La percentuale dei medici che rifiuta di praticare le interruzioni volontarie di gravidanza può arrivare anche al 90 per cento

nistero hanno spiegato che il numero di non obiettori è congruo rispetto agli aborti effettuati, e «il carico di lavoro richiesto non dovrebbe creare problemi nel soddisfare la domanda delle pazienti». Gli interventi sono in calo e il numero degli obiettori è stabile. «E i tempi di attesa per chi deve fare l'interruzione di gravidanza si stanno riducendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA/ GIOVANNA SCASSELLATI, SAN CAMILLO

## “Così ho pagato con la carriera l'aiuto alle donne”



**DIRIGENTE**  
Giovanna Scassellati del San Camillo

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. «L'ho pagata duramente la mia scelta. Sono stata emarginata, non sono diventata primario, continuo ad accumulare giorni di ferie perché nell'unità che dirigo siamo soltanto in sette. Se non avessi fatto aborti, chissà, le cose sarebbero andate diversamente, ma alla fine nella vita conta essere coerenti con se stessi». Giovanna Scassellati è una delle ginecologhe più note d'Italia, è brusca, ruvida, appassionata. È responsabile dal 2000 del “Day Hospital-Day Surgery 194” dell'ospedale San Camillo di Roma, ossia il reparto dove si fanno le interruzioni volontarie di gravidanza. Tremila aborti all'anno.

**Scassellati, quanto è faticoso?**

«Enormemente. Lavoro da 40 anni e tra poco potrei andare in pensione. Ma che facciamo, abbandoniamo le donne alla clandestinità?».

**Nessuno vuole più fare aborti?**

«Oltre il 70% dei ginecologi è obiettore. E i giovani non ne vogliono sapere. È considerato, ancora, un lavoro sporco. Non c'è ricambio, quando andremo in pensione noi la legge non sarà più garantita».

**Lei continua però. Ne vale la pena?**

«Se penso al sacrificio la risposta è no, la contropartita non c'è. Mi spingono a restare la passione e l'orgoglio per il mio lavoro».

**Ma voi non fate soltanto aborti.**

«Ne facciamo tremila all'anno, ma gran parte del nostro impegno è sulla contraccezione. Ci sono ancora troppi aborti “recidivi”».

**Ci spieghi.**

«Il 36% delle donne che vengono ad abortire sono straniere, il resto sono italiane e troppo spesso ritornano. Per questo con altri centri abbiamo deciso di fare una grande monitoraggio sulla 194».

**Quanto è stressante fare aborti?**

«Molto. Ma altrimenti le donne ricomincerebbero a morire. Non è giusto però garantire la legge soltanto dal sacrificio di alcuni. A rischio di scoppiare».

**Tanto da fare obiezione?**

«Quasi sempre l'obiezione è mossa da altri motivi, chi fa aborti difficilmente scala il potere...».

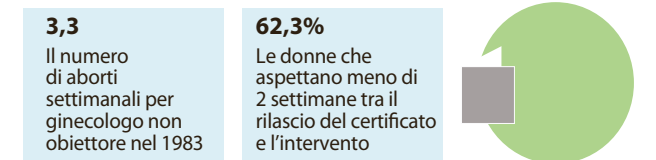
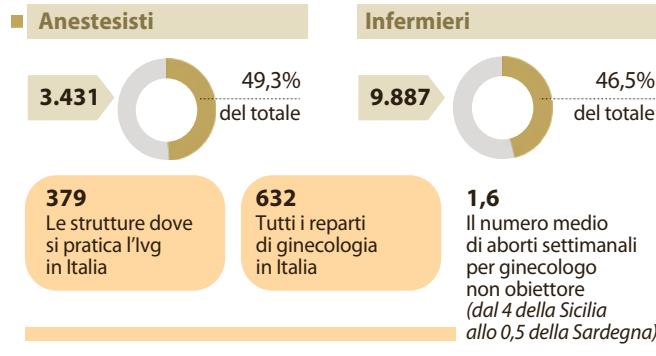
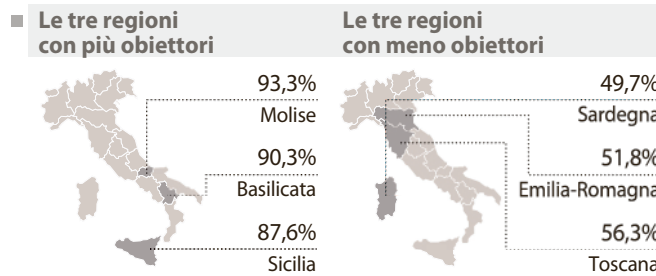
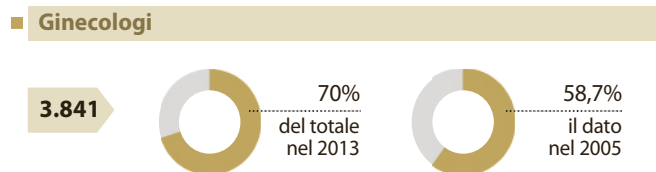
**Rifarebbe tutto?**

«Senza dubbio. Ma difendere la legge 194 è diventato ogni giorno più difficile...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Obiettori

Obiezione nei reparti dove si fa l'aborto in Italia (2013)



Il giorno 10 aprile 2016 è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Alba Maria Battistini**  
Lo annunciano addolorate le figlie Oriana e Francesca Alatri.  
I funerali si svolgeranno mercoledì 13 aprile alle ore 10 presso la chiesa di San Salvatore in Onda via dei Pettinari n. 51.  
**Roma, 12 aprile 2016**  
On. Fun. Mazzeo Gualandri tel. 06/44.52.387 Roma

Il giorno 11 aprile è mancato  
**Pietro Saltarelli**  
Ne danno l'annuncio Barbara, Laura e Francesca.  
Le esequie avranno luogo mercoledì 13 aprile alle ore 10 presso la Chiesa di Ognissanti, piazza Ognissanti.  
Un particolare ringraziamento al Prof. Ernesto Mazza ed alla sua équipe per la cura e l'assistenza prestata.  
**Firenze, 12 aprile 2016**  
Ofisa - Firenze Viale Milton 89, tel. 055/489802

Maria Grazia, Antonella, Ruggero e Ginevra partecipano al grande dolore che ha colpito Andrea, Marco ed Enrico per la perdita di  
**Lilli Maccaferri Doriguzzi**  
**Ferrara, 12 aprile 2016**

**Numero Verde 800.700.800**  
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30  
**ACCETTAZIONE TELEFONICA NEROLOGIE**  
**la Repubblica**  
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

MILANO/ALESSANDRA KUSTERMANN, MANGIAGALLI

## “La mia clinica riesce a far rispettare i diritti di tutti”

ALESSANDRA CORICA

MILANO. «È un lavoro difficile, in cui ci si confronta col dolore delle donne. Però necessario: chi non ha fatto obiezione per me non è un ginecologo di serie B». Alessandra Kustermann, da trent'anni in prima linea per la difesa delle donne, è uno dei primari della Mangiagalli, dove vengono fatte 1.250 interruzioni di gravidanza l'anno: «Da noi il lavoro è organizzato bene anche grazie ai numeri: su 57 ginecologi, 23 non sono obiettori».

**Come mai?**

«A Milano il dato è migliore della media nazionale. E alla Mangiagalli c'è una tradizione di medici non obiettori: abbiamo quattro sedute a settimana per la 194, e ogni non obiettore va in sala operatoria per gli aborti una volta ogni venti giorni. Questo evita lo stress a cui è sottoposto un non obiettore che lavora in un piccolo ospedale, dov'è da solo. Credo che il problema dell'accesso all'aborto dipenda anche da fattori organizzativi».

**In che senso?**

«Ci sono regioni in cui il dato dell'obiezione è più alto rispetto alla media nazionale e i medici non obiettori devono sopportare un carico di lavoro eccessivo. Servirebbero concorsi in cui sia specificato che chi verrà assunto come ginecologo dovrà essere disponibile a fare aborti».

**Lei da quando pratica le interruzioni?**

«Da quando ho iniziato la scuola di specialità alla Mangiagalli, nel 1980. All'epoca noi non obiettori eravamo molti di più. Poi siamo diminuiti: dopo il grande entusiasmo per la 194, è emerso come la decisione di non fare obiezione potesse incidere sulla carriera, dato che la maggior parte dei primari era obiettore».

**Questo che cosa ha comportato?**

«I non obiettori in molti casi sono stati penalizzati, e alcuni hanno cambiato idea. Il Consiglio d'Europa coglie nel segno: è vero che i non obiettori a volte sono penalizzati».

**Lei perché ha deciso di continuare?**

«Perché credo che la donna abbia il diritto di scegliere se portare avanti una gravidanza o no. È una decisione difficile: il medico deve essere in grado di dare a queste donne la certezza che qualsiasi scelta faranno, non saranno giudicate. Sono convinta che chi sceglie di non essere un obiettore alla fine sia in grado di salvare più vite di chi decide di non parlare con una donna che chiede un aborto».



**PRIMARIO**  
Alessandra Kustermann

**LA PROPOSTA**  
Nei concorsi andrebbe chiesta ai candidati la disponibilità a operare

### LA DENUNCIA

Senza ricambio, il rispetto della legge non sarà garantito